

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

BERLINO, 7. — La Banca di Prussia diminuisce lo sconto dal 4 1/2 al 4: l'aggio delle anticipazioni sui valori dal 5 1/2 al 5 per 0/0.

SOLETTA, 7. — Il capitolo della cattedrale decise ad unanimità di approvare pienamente monsignor Lachat, e di continuare a riconoscerlo come solo pastore legittimo della diocesi.

LONDRA, 7. — Camera dei Comuni — Littleton propone e Stone appoggia l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Disraeli e Rossman disapprovano la condotta del Governo nella questione dell'Alabama.

Gladstone promette di presentare prossimamente la corrispondenza relativa alla vertenza sull'Asia Centrale; difende lungamente la politica del Governo nella questione dell'arbitrato di Ginevra.

L'indirizzo è approvato ad unanimità.

Camera dei Lordi. — Granville dice che i telegrammi pubblicati dai giornali sulla questione dell'Asia Centrale sono privi di fondamento. Soggiunge che le trattative intavolate colla Russia riferiscono ai dettagli degli accomodamenti che furono oggetto di trattative fino dall'epoca del ministero Clarendon. Granville fa la storia della questione; dice che fu stabilito un accordo circa la frontiera dell'Afghanistan. Dichiarò che lo Czar acconsente a quasi tutte le domande dell'Inghilterra. Soggiunge che resta ancora una sola questione da sciogliersi, quella che si riferisce al Badacscian ed a Waklian, ma lo Czar non crede che tale questione possa essere causa di divergenze fra le due nazioni. Granville dice: La spedizione per Chiva partirà in primavera per punire il brigantaggio e liberare i 50 prigionieri russi: essa però non ha lo scopo di conquista. Schouvaloff diede su ciò le più positive assicurazioni. Granville conclude dicendo che attribuisce a queste dichiarazioni lo stesso valore che al più formale impegno.

L'indirizzo è approvato ad unanimità.

L'indirizzo è approvato ad unanimità.

Sistemazione della Laguna

Nel numero 36, di giovedì 6 corrente, della Gazzetta di Venezia, troviamo una lettera dell'on. deputato Vincenzo Stefano Breda allo stesso giornale, collo scopo di spiegare alcune sue parole pronunziate alla Camera sull'argomento importantissimo della sistemazione lagunare; parole che furono severamente censurate in un'adunanza dell'Associazione di Utilità Pubblica in Venezia.

Noi dividiamo colla Gazzetta la lusinga che questa lettera valga a dissipare le sfavorevoli impressioni destate da una frase dell'on. Breda, e intanto la riproduciamo, costretti a farlo in due volte, attesa la sua lunghezza:

Roma, 3 febbraio 1873.

La Società d'utilità pubblica di Venezia ha adottato un ordine del giorno che riprova alcune idee che ho esternate alla Camera quando discutevasi il

capitolo del bilancio per i lavori pubblici relativo a spese per i fiumi Brenta e Bacchiglione. Parecchi giornali commentano a modo loro una mia frase, ne deducono ch'io auguri quasi e desidero a Venezia e Chioggia le sorti di Grado e di Eraclea; dalla censura contro a me passano a quella contro ad altri, ed acremente rimproverano agli onorevoli rappresentanti di Venezia di non aver chiesta la parola per rispondermi.

Spero ch'ella voglia accordare ad un preteso colpevole il diritto della difesa, e la prego quindi a pubblicare in risposta alle deliberazioni della Società di utilità pubblica ed agli articoli più o meno acerbi di alcuni periodici, questa mia lettera.

Incominciamo dallo stabilire i fatti. Al capitolo delle spese straordinarie per le sistemazioni del Brenta e Bacchiglione venuto in discussione alla Camera sul finire della seduta del 17 gennaio, l'onorevole Alvisi presentava questa formula di risoluzione:

«La Camera confida che il ministero secondando il voto della Commissione generale del bilancio, presenterà al più presto possibile un progetto di legge per far cessare i danni alla laguna di Chioggia, e passa all'ordine del giorno.»

Immediatamente prese a parlare l'onorevole Depretis a nome della Commissione del bilancio, la quale per bocca sua ha dichiarato di non voler punto entrare nella questione tecnica, di non voler punto dire al ministro che gli studi del Lanciani fossero quelli da prendersi per base delle risoluzioni, d'invitarlo anzi a fare tutti gli altri che credesse necessari, a circondarsi dei maggiori lumi possibili ed a presentare un progetto di legge quando questi studi fossero compiuti.

La risoluzione proposta dall'onorevole Alvisi non era nè identica nè in tutto conforme a queste dichiarazioni della Commissione. Il primo chiamava il Ministero a presentare al più presto un progetto di legge e non domandava altri studi, si appoggiava quindi ai già fatti, e chiaramente alludeva a quelli del Lanciani, mentre la Commissione del bilancio rifiuta, che base unica dovessero essere gli studi fatti, e rimandava la presentazione della legge a quando fossero compiuti ulteriori studi ai quali lo invitava.

L'ordine del giorno dell'on. Alvisi tendeva unicamente a salvare gli interessi delle lagune, senza preoccuparsi di quelli della terraferma, mentre la Commissione non dimenticava che qualora nella risoluzione del quesito gravissimo della sistemazione di Brenta e Bacchiglione si fosse mirato ad un solo obiettivo, potevano commettersi gravissimi errori. E ormai riconosciuto che l'esecuzione del piano Fossombroni-Paleocapa, migliorando le condizioni della terraferma, arrecò danni alla laguna di Chioggia, ma se null'altro fine si dovesse ora avere in mente che di provvedere alla salute delle lagune, potrebbero essere invertite le parti e rinnovarsi i mali della terraferma.

Se l'on. Alvisi non si fosse ristretto agli interessi della sola Chioggia, e il suo ordine del giorno avesse incluso una frase che alludesse alla necessità di non aggravare la terraferma per salvar

le lagune, io mi sarei taciuto, ma poiché la risoluzione da lui presentata, egli, se ammessa, la avrebbe fatta considerare come fine unico e portante esclusione di ogni temperamento rispetto agli interessi dei terzi, ho creduto dover mio di rammentare che anche ad altri interessi conveniva por mente. E l'on. Alvisi stesso comprese così bene la ragionevolezza che negli studi, e nella legge nessuno degli interessi fosse trascurato, che, dopo le mie parole, dichiarò di ritirare il suo ordine del giorno, accettando le dichiarazioni della Commissione del bilancio.

Ora mi si permetta di chiedere:

Ho mancato io in modo alcuno ai debiti miei di rappresentante della nazione oltrecchè di eletto da un Collegio di Padova, colle mie raccomandazioni alla Camera?

Erano contrarie le mie raccomandazioni agli interessi, o potevano le parole che ho adoperato offendere la suscettività di Chioggia e di Venezia, così che dovessero i deputati di queste rilevarle e rispondermi?

Ho alterato fatti, od ho contraddetto a leggi di scienza, affin d'indurre la Camera, pel vantaggio particolare di Padova, in deliberazioni contrarie al bene generale del paese o a quelli particolari di Venezia e di Chioggia?

Non bisogna dimenticare che la foce del Brenta era nel bacino lagunare di Venezia, e precisamente a Fusina; che di là fu, mediante canali artificiali, trasportata nel bacino di Malamocco, poi in quello di Chioggia e finalmente nella conca di Brondolo; che le successive deviazioni furono causa di mali infiniti a tutti i territori attraversati; che i mali prodotti dall'ultima deviazione furono così estesi e profondi da consigliare appunto l'adozione del progetto Fossombroni-Paleocapa, la riammissione, cioè, del Brenta nella laguna di Chioggia. Prolungare nuovamente il corso del Brenta già tanto prolungato anche adesso in confronto del suo antico andamento, non significa forse ricacciare la terraferma, e particolarmente la Provincia di Padova, nello stato miserando, in cui trovavasi quando appunto si volle, colla sistemazione di Brenta e Bacchiglione chiamarla a nuova vita?

I danni d'una Provincia ormai laboriosa e ricca, non potrebbero considerarsi da alcuno come un bene nazionale, e il deputato di Padova adempie al dover suo di rappresentante della nazione, se raccomanda di studiare che siano evitati. E nulla più ho fatto che mettere le raccomandazioni mie in riga colle altrui; mi sono posto per Padova nella posizione identica a quella in cui per Chioggia si era posto l'onorevole Alvisi. Fatte cessare i danni alla laguna di Chioggia, diceva alla Camera l'on. Alvisi. Ed io, tanto nell'interesse del mio Collegio quanto in quello di tutta la nazione, soggiungeva: fate, e fate con tutti i debiti riguardi per Chioggia, ma non trascurate i riguardi che son dovuti alla terraferma. All'on. presidente che mi osservava trattarsi semplicemente di studi, risposi: io faccio le mie raccomandazioni come le fanno gli altri. Finchè ci sia speranza di conciliarli tutti gli interessi, non è be-

ne di tentarlo? E se l'on. Alvisi preoccupavasi di uno solo, non era giusto, non era opportuno ricordare che altri ne esistevano? (Continua)

La questione dei fiumi

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

A schiarimento di quanto è detto nella lettera, che più sopra pubblichiamo, dell'on. deputato Vincenzo Stefano Breda sulla sistemazione dei fiumi, riassumiamo quella parte della seduta, 17 gennaio ultimo scorso, della Camera dei deputati, dove il grave argomento venne discusso:

Al capitolo 89: «Fiumi Brenta e Bacchiglione nelle provincie di Padova e Venezia - Sistemazione secondo il piano Fossombroni-Paleocapa (Spesa ripartita), lire 100,000», l'onorevole Alvisi ha presentato una proposta, così concepita:

«La Camera confida che il Ministero secondando il voto della Commissione generale del bilancio, presenterà, al più presto possibile, un progetto di legge per far cessare i danni alla laguna di Chioggia, e passa all'ordine del giorno.»

Depretis (relatore) spiegando brevemente il concetto della Commissione crede che il ministero non debba provare difficoltà nell'accettare tale proposta.

Accenna agli effetti gravissimi, della immissione del Brenta in laguna, per l'estuario, e specialmente per il porto di Chioggia. Riferisce le conclusioni del progetto Lanciani, e senza entrare nella questione tecnica chiede al ministro che voglia impegnarsi a far compiere gli studi sul progetto stesso, ed altri se fossero necessari, per presentare poi un progetto di legge.

E in questo senso che il relatore prega l'onorevole ministro ad accettare l'ordine del giorno proposto.

Il ministro dei lavori pubblici, riconoscendo l'urgenza e la gravità della questione sollevata dall'onorevole Alvisi assicura che si sta studiandola, e dice:

«Non solo abbiamo l'erudita memoria dell'ingegnere Lanciani, ma, come ha detto l'onorevole Cavalletto, questi studi sono già nelle mani del Consiglio superiore.»

Presidente. L'onorevole Breda ha la parola.

Breda. Dopo le parole dell'onorevole ministro soggiungo soltanto che, se in questi studi bisogna avere un riguardo alla posizione critica che è fatta a Chioggia dall'immissione del Brenta nella sua laguna, bisogna pur pensare che la terraferma dall'allungamento del percorso del Brenta ha sofferto danni enormi.

Il Brenta si versava prima nel bacino lagunare di Venezia, poi fu trasportato il suo sbocco in quello di Malamocco, quindi in quello di Chioggia e finalmente nel mare a Brondolo.

Questo successivo allungamento di percorso ha prodotto un danno enorme alla terraferma, ha impedito lo scolo di migliaia e migliaia di campi ed ha causato un innalzamento del letto al di sopra della campagna e tali danni quindi in casi di rotte da indurre il Governo

austriano a spendere ben sette milioni appunto per diminuire alla terraferma il pericolo che ad ogni piena le sovrastava.

È certo che, dall'immissione del Brenta nella sua laguna, Chioggia ha un pregiudizio, ma le lagune sono destinate coll'andare del tempo a scomparire. Ravenna era porto di mare ed il mare arrivava un tempo ad Adria. Noi non possiamo impedire questi avvenimenti. Ammetto quindi che si facciano studi, ammetto che si cerchino i mezzi di migliorare le condizioni di Chioggia e di portare il Brenta direttamente nel mare; ma che si voglia ritornare indietro e creare di nuovo uno stato di cose che con tanti dispendi fu distrutto, perchè insopportabilmente dannoso, credo che non lo si possa ragionevolmente pretendere.

Per conseguenza io raccomando all'onorevole ministro perchè, avendosi negli studi da farsi i debiti riguardi per Chioggia, non si trascurino i riguardi che sono dovuti alla terraferma.

Depretis (relatore) dopo aver dichiarato di non entrare nella questione tecnica, insiste presso il ministro per l'urgenza degli studi relativi, e per la presentazione degli analoghi provvedimenti legislativi.

Cavalletto. La questione è gravissima. Se si volesse che il progetto di legge fosse presentato, per esempio, fra tre o quattro mesi, e se il signor ministro accettasse questa mozione, io crederei che farebbe una promessa illusoria alla Camera e non con vero proponimento di potervi soddisfare.

Effettivamente la questione è urgente, ma non è poi tanto urgente da doverla decidere da un momento all'altro. La questione è grave ed assai complessa e merita di essere risolta con molta ponderatezza affinché non ne venga danno a quelle provincie che colla immissione del Brenta nella laguna di Chioggia furono liberate dai periodici frequenti disastri di rotte degli argini e delle allagazioni.

Rispetto poi alle conseguenze dannose che da questa immissione ne derivano a Chioggia, affinché non si dia taccia all'illustre Paleocapa di non aver presagito questi danni, dirò che, da quando l'illustre idraulico abbandonò la direzione delle pubbliche costruzioni del Veneto, niente si è fatto dal Governo austriaco per impedire i danni della laguna di Chioggia. Questa omissione fu dallo stesso Paleocapa lamentata, e nelle sue istruzioni per migliorare la condizione delle lagune venete, accennò ai lavori che si dovevano eseguire per rendere la nuova sfociatura del Brenta innocua a Chioggia e al suo porto.

Dopo ciò non ho altro su questo argomento per ora a dire.

Presidente. Il deputato Alvisi mantiene il suo ordine del giorno?

Voci. L'ha ritirato.

Alvisi. Io l'ho ritirato perchè le dichiarazioni della Commissione del bilancio, essendo accettate dal ministro dei lavori pubblici, sono egualmente esplicitate ma assai più autorevoli del mio ordine del giorno.

